

vita nuova

**Dwight L. Moody**

# LA VIA DELLA SALVEZZA



*Titolo originale:*

"Adresses by D.L. Moody, revised by himself"

London, 1875

*Edizione italiana:*

"La Via Della Salvezza"

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 06 2284970

Fax 06 2251432

Email: [adi@adi-media.it](mailto:adi@adi-media.it)

Internet: [www.adi-media.it](http://www.adi-media.it)

*Servizio Pubblicazioni delle  
Chiese Cristiane Evangeliche  
"Assemblee di Dio in Italia"*

*Prima edizione:* Ottobre 2000

*Seconda edizione:* Marzo 2012

Tutti i Diritti Riservati

*Traduzione e adattamento:* A cura dell'Editore

Tutte le citazioni bibliche, a meno che non sia indicato diversamente, sono tratte dalla Bibbia Versione Nuova Riveduta - Ed. 1996 Società Biblica di Ginevra - Svizzera

*Stampa:* Produzioni Arti Grafiche S.r.l. - Roma

**ISBN 88 86085 66 4**

**ISBN 978 88 86085 66 3**

# Prefazione

D.L. MOODY (1837-1899) è stato uno dei più noti evangelisti del XIX secolo. Conosciuto allora come “Moody l’anticonformista”, fu un fervente predicatore del Movimento di Risveglio. Predicò l’Evangelo a migliaia di persone che non conoscevano la Verità e organizzò riunioni di risveglio in teatri, auditorium e tende da circo. Si calcola che nel corso del suo ministero abbia raggiunto dieci milioni di persone con la Buona Notizia di Gesù Cristo. A chi gli chiedeva quale fosse la sua teologia, rispondeva: “Non sapevo di averne una!”. Tre verità bibliche centrali costituivano il tema dei suoi sermoni: “Rovina, Redenzione e Rigenerazione”, che egli definiva le “tre erre” della Bibbia. Non volendo perdersi in speculazioni teologiche, Moody predicava la rovina dell’uomo dovuta al peccato, la sua redenzione attraverso la potenza del sangue di Gesù e la rigenerazione della natura umana mediante l’azione dello Spirito Santo. A proposito di quest’ultima opera della Grazia, egli credeva che lo Spirito di Dio stabilisse un rapporto costante con il credente al momento della rigenerazione. Tuttavia pensava che occorresse qualcosa di più per svolgere un’efficace servizio cristiano. Quel “qualcosa di più” è lo “Spirito Santo su di noi per servire il Signore”. Moody stesso realizzò, infatti, quest’esperienza nel

1871, e nelle rare occasioni in cui la ricordò, parlò di una pienezza, un battesimo, un'unzione, un rivestimento di potenza. Non insegnò mai che tale esperienza dovesse confondersi con la santificazione, che lo Spirito Santo, invece, compie progressivamente nel credente rigenerato. Riguardo al battesimo nello Spirito Santo e alla glossolalia, (il parlare in altre lingue), Moody ne parlò raramente, ma in alcune sue riunioni in Inghilterra la glossolalia si manifestò come conseguenza del suo ministero della Parola.

Iniziò la sua attività nel 1858 a Chicago, come responsabile di una Scuola Domenicale, dalla quale sorse, nel 1864, quella che diverrà la famosa Chiesa Moody con il "Moody Bible Institute", costituito nel 1889 e il relativo reparto di pubblicazioni cristiane, ancora oggi uno dei più importanti degli Stati Uniti. Il suo ministero di evangelista oltre a svolgersi nel Nord America lo portò molte volte, dal 1867 al 1891, a visitare l'Inghilterra per tenere speciali campagne di evangelizzazione, accompagnato da Ira D. Sankey, direttore degli inni ed editore di un innario, "Sacred Songs and Solos", utilizzato nelle loro riunioni, e che pare sia stato stampato in settanta milioni di copie. Amico fraterno di Charles H. Spurgeon, George Muller e Reuben A. Torrey, Moody costituisce con loro il valido gruppo di predicatori del Risveglio del XIX secolo.

La pubblicazione di questo libretto contiene alcuni brevi sermoni di Dwight L. Moody tratti da un rarissi-

mo testo pubblicato a Londra nel 1875 intitolato “Addresses by D. L. Moody, revised by himself” (*Sermoni di D.L. Moody, rivisti dallo stesso*).

I sermoni di “Moody l’anticonformista”, predicati oltre un secolo fa, posseggono ancora tutta la freschezza e l’attualità del messaggio del Risveglio del quale, ancora oggi, abbiamo grande bisogno.

*Francesco Toppi*

## CAPITOLO 1

# Uomo Dove Sei?

*“Dio il SIGNORE chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?»”*

[Genesi 3:9]

LA PRIMA COSA che Dio fece, dopo la notizia del peccato dell’uomo, fu di scendere a cercare colui che si era perduto. Mentre “camminava nel giardino sul far della sera”, si sentì chiamare: “Adamo! Adamo! Dove sei?”. Era una voce di grazia, di misericordia e d’amore. L’uomo avrebbe dovuto prendere il posto di chi lo stava cercando, perché fu lui a trasgredire. Dopo il suo peccato, avrebbe dovuto camminare nell’Eden gridando: “Dio mio! Dio mio! Dove sei?”. Invece fu il Signore a lasciare il cielo e a giungere in questo mondo, ormai contaminato dal peccato, in cerca di un ribelle che era caduto, non per scagliarsi contro di lui e cancellarlo dalla faccia della terra, ma per offrirgli una via d’uscita dalla miseria del suo peccato. Dio lo trovò! Ma dov’era l’uomo? Si nascose dal suo Creatore fra gli alberi del giardino.

Quando una persona non è in comunione con Dio, anche se si professa figlio Suo, preferisce nascondersi lontano da Lui. Il Signore pose Adamo nel giardino, e

prima che peccasse l'uomo era in comunione con il suo Creatore, e Dio conversava con lui. Dopo il peccato, invece, Adamo perse la comunione con il suo Signore e non volle incontrare il suo Creatore. Rifiutava la sola idea di vederLo e non voleva più pensare a Lui, quindi fuggì per nascondersi dal Suo sguardo. Ma il Creatore lo raggiunse fino a quel nascondiglio: "Dove sei, Adamo? Dove sei?".

Sono trascorsi seimila anni e questo brano biblico è giunto fino a noi dalle età passate. Dubito che vi sia stato qualcuno dei figli d'Adamo che non lo abbia udito, in un periodo della sua vita o nell'altro. Spesso, mentre l'ora più oscura si abbatte sull'uomo, egli si domanda: "Dove sono? Chi sono? Dove sto andando? Quale sarà la fine di tutto questo?". È indispensabile che l'uomo rifletta e si ponga questi interrogativi. Vorrei che ve lo chiedeste anche voi: tu giovane, tu ragazza e tu anziano con i capelli grigi e gli occhi che si stanno velando, perché l'età avanza inesorabilmente. Non ti chiedo "dove sei?" per i tuoi vicini o per i tuoi amici o dinanzi agli occhi della comunità in cui vivi. Ha poco valore quello che siamo secondo il giudizio degli altri o in base a quanto gli uomini pensano di noi. È di assoluta importanza, invece, l'opinione che Dio ha di noi. Occorre conoscere dove siano gli uomini nei confronti del Signore; perciò la domanda fondamentale che dobbiamo avere il coraggio di farci ora è: "Dove sono rispetto al mio Creatore? Sono in comunione con Dio oppure

no?”. Se non hai comunione con il Signore non hai pace né gioia né felicità. In tutto il mondo, nessuna persona sa cosa siano serenità e vero conforto se non è stata riconciliata con Dio. Quando, però, siamo perdonati dei nostri peccati e viviamo in comunione con il Signore, la nostra vita risplende della Sua presenza.

“Dove sei?”. Questa fu la prima domanda posta all’uomo dopo la sua caduta. Dio aveva un uditorio molto limitato: un uomo e una donna. Tuttavia il Signore stesso fu il predicatore e non un uomo; ed anche se Adamo ed Eva cercarono di nascondersi, le Sue parole giunsero fino a loro. Giungono anche a te ora, caro lettore. Forse pensi che la tua vita sia nascosta, che Dio non conosca nulla di te, ma sappi che Egli conosce la nostra vita meglio di noi stessi e che il Suo sguardo è rivolto verso di noi dalla nostra fanciullezza fino ad ora.

“Dove sei?”. Voglio anch’io dividere il mio uditorio in due classi, allo stesso modo di come due erano le persone a cui il Creatore si rivolse. Mi rivolgo a quanti si professano cristiani e a quanti si sono allontanati dalle vie del Signore.

### **UNA DOMANDA PER I CRISTIANI PROFESSANTI**

Prima di tutto voglio porre la domanda a *quanti si professano cristiani*. O meglio, permettiamo che sia Dio, attraverso la Sua Parola, a chiedere: “Dove sei?”.

Domandati onestamente: “Qual è la mia posizione nella chiesa o tra la cerchia dei miei conoscenti? I miei



amici sanno che sono completamente dalla parte del Signore?”. Forse hai professato di essere un credente per venti o trent’anni o addirittura per quarant’anni. Ma oggi dove ti trovi? Stai facendo dei progressi verso il cielo? Puoi dare una ragione riguardo alla speranza che è in te? Supponiamo che io chiedessi a chi è veramente cristiano di alzarsi in piedi: ti vergogneresti di farlo? Supponiamo che domandassi ad ognuno qui presente che si professa credente: “Se fossi colpito dalla morte, avresti una buona ragione per credere di essere salvato? Saresti pronto ad alzarti davanti a Dio e agli uomini e ad affermare che hai una buona ragione per credere che sei passato dalla morte alla vita? Oppure ti vergogneresti?”. Ripercorrendo gli anni passati, potresti affermare: “Sono un vero cristiano?”. La tua condotta di vita confermerebbe la tua professione di fede? Non è importante soltanto quello che diciamo, ma come viviamo. Le azioni parlano più forte delle parole. I tuoi colleghi vedono che sei un vero credente? Se ne rendono conto nella tua famiglia? Sanno che sei determinato a mantenere la tua consacrazione al Signore? Quanti si professano credenti si chiedano: “Dove sono dinanzi agli occhi di Dio? È il mio cuore limpido davanti al Re del cielo? Gli sono fedele? La mia esistenza è vissuta da vero cristiano nella comunità cui appartengo? Sono una luce, in questo mondo di tenebre?”. Gesù dice: “Mi sarete testimoni”. Cristo è la luce del mondo ed il mondo non ha voluto la vera luce. Il mondo si ribellò e fece

di tutto per spegnere la Luce ed ora Gesù dichiara: “Io lascio voi in questo mondo per testimoniare di me. Vi lascio come miei testimoni”. L’apostolo Paolo voleva affermare proprio questa verità, quando diceva che i credenti sono come delle lettere viventi, conosciute e lette da tutti gli uomini. Perciò domandati: “In questo mondo pieno di tenebre manifesto la presenza di Gesù come dovrei? Se qualcuno è dalla parte di Dio lo affermi! Chi è dalla parte del Signore si palesi come tale e rimanga al Suo fianco. Se invece è schierato per il mondo lo mostri comunque. Servire Dio ed il mondo allo stesso tempo è soltanto un maledetto compromesso per un cristianesimo di facciata. Ostacola il progresso dell’Evangelo più di qualsiasi altra cosa. Gesù afferma: “... Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua” (Luca 9:23).

Tante persone credono che basti essere iscritti nei registri di una chiesa e aver fatto professione di fede, anche una sola volta nella vita, per essere salvati; ma c’è una croce da prendere ogni giorno! O figlio di Dio, dove sei? Se Egli ti apparisse stanotte e ti rivolgesse questa domanda, che cosa risponderesti? Potresti dire: “Signore, eccomi! Ti servo con tutto il mio cuore e con tutta la mia forza. Sto impiegando al meglio i talenti che mi affidasti e mi sto preparando per il regno eterno”?

Mentre mi trovavo in Inghilterra, nel 1867, incontrai un commerciante di Dublino diretto a Londra per concludere degli affari, il quale mi presentò al suo collega di-

cendo: “Questo giovane è T.I.”. L’amico di Londra chiese: “Che cosa significa?”. La risposta fu: “È Tutto Impegnato per Cristo!”. Quelle parole mi penetrarono fino in fondo all’anima. Significa tanto essere “T.I.” per Cristo. Tutti i veri credenti dovrebbero esserlo, così la loro benefica influenza ben presto si sentirebbe nel mondo. Sarebbe sufficiente che quanti sono dalla parte del Signore si manifestassero compatti ed alzassero la propria voce in tutte le occasioni per proclamare e vivere l’Evangelo. Come ho detto, ci sono molti nella chiesa che fanno professione di fede una volta sola nella vita e questo per loro è tutto. Quando muoiono bisogna fare le dovute ricerche in qualche registro ammuffito dal tempo, per sapere se erano o no credenti. Dio non desidera questo. Penso che quando Daniele morì tutti gli uomini di Babilonia sapevano chi aveva servito. Non fu necessario fare ricerche impegnative su antichi registri. La vita di Daniele narra chiaramente la storia della sua fede. Abbiamo bisogno di credenti coraggiosi che prendano posizione in favore di Cristo. Quando il cristianesimo si sveglierà ed ognuno che appartiene al Signore sarà pronto a parlare e ad operare in Suo favore, e, se necessario sarà disposto anche a morire per Lui, allora il popolo di Dio progredirà e vedremo l’opera del Signore crescere meravigliosamente.

C’è una cosa che temo più di qualunque altra: la superficialità e il formalismo vuoto di una chiesa tiepida. Parliamo di “ismi”! Metteteli tutti insieme, ma non li temo quanto un gelido formalismo. Parliamo di tutti i

“falsi ismi”! Nessuno è tanto pericoloso come questo vano *formalismo* che ha raggiunto il cuore stesso della Chiesa. Tanti di noi dormono e si impigriscono mentre le anime stanno morendo a causa del peccato. Credo onestamente che molti che si professano credenti siano mezzi addormentati. Alcuni di noi stanno cominciando a stropicciarsi gli occhi e quasi li hanno aperti, ma nell'insieme dormiamo.

Sulla stampa americana circolava un fatto di cronaca che mi ha molto impressionato. Un padre, una domenica, portò il proprio figlioletto in campagna. Faceva molto caldo e l'uomo si sdraiò all'ombra di un bellissimo albero. Il bimbo cominciò a correre e a raccogliere fiori selvatici e fili d'erba. Di tanto in tanto tornava da suo padre, gridando: “Bello, bello!”. Il padre, però, si addormentò e mentre dormiva il bimbo cominciò ad allontanarsi. Quando si svegliò il primo pensiero fu: “Dov'è mio figlio?”. Si guardò intorno, non lo vide. Gridò con tutta la sua voce per chiamarlo, udì soltanto l'eco del suo grido ma nessuna risposta! Poi, dirigendosi verso un precipizio che si trovava poco lontano, guardò giù e là, tra le rocce e le spine, vide il corpo straziato del suo amato figlio. Raggiunse il luogo per raccogliere soltanto un corpo senza vita, lo strinse al petto e si accusò di essere l'assassino del proprio figlio. Mentre lui dormiva, il bambino si era allontanato ed era caduto nel precipizio. Quando ho letto questa notizia ho pensato all'immagine della Chiesa di Dio!

Quanti padri e madri, quanti credenti dormono mentre i propri figli vanno errando sul ciglio del precipizio fino a raggiungere l'abisso eterno. Padre, dov'è tuo figlio stasera? Forse si trova in un luogo malsano o sta correndo sulle strade, oppure si sta dirigendo verso la tomba, schiavo di qualche vizio. Madre, dov'è tuo figlio? Si trova in compagnia di qualche persona poco raccomandabile, sta forse distruggendo la sua anima e ciò che aveva di più caro e sacro. Sapete dove si trova vostro figlio? Padre, hai professato di essere un credente per quarant'anni, dove sono i tuoi figli stasera? Hai vissuto tanto rettamente seguendo l'esempio di Cristo da poter affermare: "Seguite me come io seguo Cristo?". Questi tuoi figli si comportano con saggezza; camminano sul sentiero della gloria; dimorano nella casa di Dio; i loro nomi sono scritti nel "libro della vita dell'Agnello?". Quanti genitori possono ora dare una risposta affermativa? Hai mai pensato che tu eri il colpevole, che non sei stato fedele per i tuoi figli? Non c'è dubbio, finché la Chiesa vive in modo tanto simile al mondo, non possiamo attenderci che i nostri figli siano introdotti nella famiglia di Dio. Vieni, o Signore, sveglia ogni madre e fa' che ogni padre consideri il valore dell'anima dei figli che Tu gli hai dato. Non facciano scendere con dolore i nostri capelli grigi nella tomba, ma diventino una benedizione per la Chiesa e per il mondo.

Non tanto tempo fa l'unica figlia di un mio amico ricco si ammalò e morì. I genitori erano accanto al suo capezzale. Il padre aveva impiegato il suo tempo e le sue

energie allo scopo di accumulare ricchezze per questa sua figlia che aveva introdotto nella gaia società dei benestanti; anche sua madre non le aveva insegnato nulla di Cristo. Appena giunse, però, sulla riva del fiume della morte, questa giovane affermò: “Perché non mi aiutate, è tanto buio e l’acqua del fiume è fredda”. I suoi genitori strinsero i pugni pieni di dolore perché non potevano far nulla per lei e la povera ragazza morì nella disperazione e nelle tenebre. Che valore ebbe la ricchezza per loro? Eppure voi padri e madri state facendo la stessa cosa, ignorando il compito che Dio vi ha dato.

Esorto fraternamente ognuno di voi a cominciare ad agire ora per l’anima dei vostri figli!

Qualche tempo fa, un giovane era morente e sua madre credeva che fosse salvato. Passando dinanzi alla sua stanza, lo udì ripetere: “Perduto! Perduto! Perduto!”. La madre entrò nella stanza e gridò: “Figlio mio, è possibile che tu abbia perduto la speranza in Cristo ora che sei morente?”. “No, mamma, non è così. Ho speranza oltre la tomba, ma ho perduto la mia vita. Ho vissuto ventiquattro anni e non ho fatto nulla per il Signore ed ora sto morendo. Ho sprecato la vita, vivendo soltanto per me stesso; ho vissuto per questo mondo ed ora, mentre sto morendo, ho affidato la mia anima a Cristo, ma la mia vita è perduta”. Non permettiamo che, al termine della nostra esistenza, qualcuno affermi che la vita da noi trascorsa è stata un fallimento; forse soltanto per quanto riguarda il fatto di non aver condotto a Cristo nemmeno

un'anima! Giovane, sei impegnato a servire il Figlio di Dio? Cerchi di conquistare delle anime a Cristo? Hai tentato di far scrivere il nome di un tuo amico o di un tuo conoscente nel libro della vita? Oppure dirai anche tu: "Perduto! Perduto! Sono passati tanti anni da quando sono diventato un credente e non ho mai avuto il privilegio di condurre un'anima nel regno di Dio"? Comincia subito, non esiste sulla terra un privilegio più grande!

Credo, cari amici, che mai più di oggi ci sia bisogno di consacrarci a Cristo. Sono convinto che non vi sia stato mai, prima d'ora, un periodo in cui lo Spirito Santo sia stato maggiormente sparso nel mondo. L'opera di Dio progredisce ovunque e sembra che la Buona Notizia dell'Evangelo stia avendo un nuovo impulso per una maggiore diffusione mondiale. Non è forse questo il tempo in cui la Chiesa di Dio debba svegliarsi e, come un solo uomo, costringere in ritirata le onde oscure della morte che corre sulle nostre strade? Non deve forse essere questo il momento in cui tutti i credenti manifestino le realtà migliori e più nobili che possiedono? Oh, possa Dio risvegliare la Chiesa, affinché ogni credente prepari la propria lampada, illumini il mondo e s'impegni di più per il regno di Cristo.

### **UNA DOMANDA PER CHI HA LASCIATO LA FEDE**

Ora desidero rivolgermi brevemente anche a quanti hanno lasciato la fede e sono ritornati nel mondo. Forse qualche anno fa hai dichiarato pubblicamente di

essere un credente. Una volta eri membro di una chiesa e forse un insegnante della Scuola Domenicale. Poi sei giunto in un ambiente nuovo ed hai pensato di attendere un po' prima di riprendere il servizio nell'opera di Dio. Perciò, hai lasciato la tua attività nella Scuola Domenicale ed hai abbandonato tutti i tuoi impegni per il Signore. Nella nuova comunità dove ti sei trasferito, non hai tuttavia ricevuto quell'attenzione e quel calore che ti attendevi ed hai preso l'abitudine di disertare le riunioni. Ora ti sei allontanato così tanto che frequenti luoghi poco raccomandabili e forse degli amici bestemmiatori ed alcolizzati.

Forse parlo a qualcuno che si è allontanato dalla casa del Padre da molti anni. Dimmi dove sei e se sei felice! Pensi di essere veramente contento, da quando hai abbandonato Cristo? Il mondo ti soddisfa, ti appagano i baccelli di quel "paese lontano"? Chiedi a quanti hanno abbandonato Dio, se sono veramente felici. Sai bene che non lo sono. Il Signore afferma: "Non c'è pace per gli empì" (Isaia 48:22). Non c'è gioia per chi è ribelle al suo Creatore. Supponiamo che qualcuno abbia gustato il dono celeste, sia stato in comunione con Dio, abbia goduto della dolce comunione con il Re del cielo, abbia passato delle ore felici al servizio del Maestro e sia poi tornato indietro: potrebbe mai costui essere felice? Se lo fosse, allora sarebbe una prova che non è stato mai realmente convertito. Chi è nato di nuovo ed è stato fatto partecipe della natura divina, non potrà mai più soddi-



sfare i suoi struggenti desideri con l'aiuto del mondo. Voglio dirti che il Signore Gesù ha pietà di te più di qualunque altro. Egli sa quanto sia amara la tua esistenza, quanto oscura sia la tua vita. Cristo vuole che tu torni alla casa del Padre, proprio ora! Ritorna e tuo Padre ti riserverà un caldo benvenuto. So bene che il diavolo ti ha suggerito che il Signore non vuole avere più nulla a che fare con te, perché ti sei allontanato. Se questo è vero, allora in cielo ci sarebbero poche persone. Davide peccò. Abramo e Giacobbe si allontanarono da Dio. Non credo che vi sia un santo in cielo che qualche volta, nella sua vita terrena, non si sia allontanato dal Signore. Forse non nella condotta, ma nel cuore. Il cuore del figlio prodigo della parabola raggiunse il paese lontano prima del suo corpo. Sviato, torna a casa! Vieni a casa ora. Dio non vuole che tu stia lontano. Non credi che il padre di quel giovane, in tutti quei lunghi anni trascorsi nella tristezza, non abbia desiderato con ansia che suo figlio tornasse a casa? Ogni anno quel padre attendeva e bramava il ritorno del figlio. Allo stesso modo, Dio desidera che tu torni a casa. Non importa quanto tempo tu sia stato lontano da Lui, errando. Il Signore è pronto ad accoglierti proprio ora. Hai mai sentito dire di uno sviato che torna a casa e il Padre celeste non sia disposto a riceverlo? Ho udito di padri e di madri terreni decisi a non ricevere più i propri figli, ma sfido chiunque a dirmi di conoscere uno sviato che, pentendosi, sia sinceramente tornato a casa e Dio non lo abbia ricevuto.

Molti anni fa, prima che la ferrovia giungesse a Chicago, si trasportava il grano per centinaia di chilometri dalle praterie dell'Ovest con dei carri, fino ai depositi mercantili nella zona dei laghi. In quel luogo, vi era un uomo che possedeva una grande fattoria, il quale oltre a curare la sua terra era anche un predicatore dell'Evangelo. Un giorno, mentre era occupato nelle attività della chiesa, mandò suo figlio a Chicago con un carico di grano. Attese invano che il figlio tornasse, ma non rientrò a casa. Non potendo attendere oltre sellò il cavallo e raggiunse il luogo dove suo figlio aveva venduto il grano. Scoprì che il grano era stato venduto e il denaro ritirato, ma di suo figlio nemmeno l'ombra. Cominciò a temere, allora, che il ragazzo fosse stato derubato ed ucciso. Alla fine, aiutato da un investigatore, scoprì che era andato in una casa da gioco e che aveva perso tutto il denaro. Nella speranza di vincere e recuperare nuovamente i soldi della vendita del grano, aveva venduto anche i carri; ma aveva perso pure quanto ne aveva ricavato. Si era imbattuto in alcuni ladri e, come l'uomo della parabola che scendeva a Gerico, era stato derubato e abbandonato. Che poteva fare? Aveva vergogna di tornare a casa, di incontrare i suoi, e quindi decise di fuggire. Il padre intuì che il giovane credeva che sarebbe stato molto arrabbiato con lui e per questo era fuggito. Allo stesso modo, il peccatore pensa che Dio non voglia più avere a che fare con lui. Che cosa fece, però, quel padre? Disse forse a suo figlio: "Vattene"? No, andò a cercarlo; organizzò il

lavoro in fattoria e se ne allontanò per seguire suo figlio di villaggio in villaggio, di città in città. A conclusione dei culti, ai quali partecipava nei vari luoghi dove si recava, ascoltato il sermone, raccontava al ministro la sua storia. “Ho un figlio giovane che sta vagando sulla faccia della terra e si trova da qualche parte”. Descriveva il figlio e diceva: “Se per caso lo incontrate o sentite parlare di lui, scrivetemi”. Alla fine, venne a sapere che era fuggito in California, migliaia di chilometri lontano. Che disse il padre? “Lasciatelo stare!”? No, raggiunse la costa del Pacifico, alla ricerca del ragazzo. Andò a San Francisco, mise degli annunci sui giornali che avrebbe predicato in una certa chiesa, in un certo giorno. Dopo aver predicato raccontò la sua storia, sperando che il figlio, letto l’annuncio, sarebbe venuto in chiesa. Nascosto in un angolo, un giovane aveva atteso che la riunione terminasse e che i partecipanti avessero lasciato il luogo di culto per avvicinarsi al pulpito. Era suo figlio, il padre gli corse incontro e lo strinse al petto. Il giovane voleva confessargli il suo errore, ma il padre non volle udire neanche una parola. Lo perdonò e lo ricondusse felice a casa.

Oh figlio lontano da Dio, hai vagabondato nelle valli oscure del peccato, ma ora il Signore vuole che torni a casa. Il diavolo ti ha mentito riguardo al tuo Padre celeste, facendoti pensare che non ti riceva più. Il Signore, invece, si avvicinerà a te se decidi di venire in questo istante. Ripeti a te stesso: “Io mi alzerò e andrò da mio

padre ...”. Voglia Dio aiutarti a fare questo passo. Non c'è alcuno che Gesù non abbia ricercato molto più di quel padre. Non c'è stato un giorno, da quando Lo hai abbandonato, che Egli non ti abbia seguito. Non importa quello che hai fatto e quanto oscura sia stata la tua vita, Egli è pronto a riceverti. Perciò, o sviato, alzati e torna a casa, torna di nuovo alla casa del Padre.

Non molto tempo fa, a Edimburgo, una fervente donna cristiana trovò una ragazza i cui piedi erano stati afferrati dall'inferno: si era data alla prostituzione. La credente la pregò di abbandonare quella vita e tornare alla sua famiglia, ma lei affermò che i suoi genitori non l'avrebbero mai ricevuta. La credente era consapevole di come potesse essere il cuore di una madre, e scrisse una lettera alla mamma di quella ragazza infelice, raccontandole come aveva incontrato sua figlia che ora era pentita e voleva tornare a casa. La risposta arrivò molto presto e già sulla busta era scritto: “Immediatamente, immediatamente”. Così è fatto il cuore di una madre! Aprirono la lettera e leggendola appresero che la figlia era stata perdonata; i genitori la volevano di nuovo con loro e le inviavano anche il denaro perché tornasse “immediatamente”. Peccatore, questo è il proclama: “Vieni immediatamente”. Questo è ciò che dice il Dio grande ed amabile ad ogni peccatore errante. Sì, torna a casa “immediatamente”, proprio ora. Il Signore ti rivolge un caldo benvenuto; in cielo vi sarà grande gioia per il tuo ritorno. Vieni ora perché tutto è pronto!

Un mio amico mi disse qualche tempo fa: “Hai notato tutto quello che il figlio prodigo della parabola perse nel paese lontano?”. Perse il suo *cibo*. Questo è quello che tutti i poveri sviati perdono. Non ricevono la manna dal cielo. La Bibbia è per loro un libro chiuso e non vedono la bellezza della Parola di Dio.

Il prodigo poi perse la sua *dignità*. Era un ebreo e fu mandato a pascolare i maiali, animali impuri: era un gravissimo disonore per un ebreo. Così, ogni sviato perde la dignità della propria opera. Non può fare nulla per il Signore e non può più essere impegnato per l’eternità. Inoltre, è un ostacolo per il mondo. Caro amico, non permettere che il mondo ti travolga fino a condurti all’inferno.

Il prodigo, inoltre, perse la propria *testimonianza*. In chi credeva? Immagino che alcuni degli abitanti di quel paese, vedendolo coperto di stracci, scalzo, denutrito e in compagnia dei maiali avranno detto l’uno all’altro: “Guarda che povero infelice”. “Come”, avrà risposto, “mi chiamate povero e infelice? Non sapete che mio padre è ricco, possiede tante vesti nel suo guardaroba che voi non avete mai visto in vita vostra! Mio padre è un uomo importante e di grandi ricchezze”. Pensate che gli avranno creduto? “Quel povero infelice è figlio di un ricco!”. No, nessuno gli avrà creduto. “Se avesse avuto un padre così ricco, come dice, sarebbe tornato da lui”. Così capita agli sviati. Il mondo non crede che siano i figli di un Re. Dicono: “Perché non tornano

a Lui, se il Padre ha tanto pane in abbondanza? Perché non tornano a casa?”.

Infine, il figlio prodigo perse un'altra cosa, *il calore della famiglia*. Non l'aveva nel paese lontano. Finché durò il suo denaro era molto popolare nelle taverne e desiderato da tante persone interessate. Apparentemente aveva molti amici, ma non appena il suo denaro finì scomparvero anche loro. Questa è la condizione di ogni povero sviato.

Immagino che tu dica: “Non vale la pena tornare indietro. In pochi giorni mi troverò di nuovo nella stessa condizione. Vorrei tornare a casa da mio Padre, ma temo che non ci resterei a lungo”. Bene, immagina la scena. Il povero prodigo torna a casa sua, il padre uccide il vitello ingrassato e si mette a tavola con lui. Ora sta mangiando il miglior cibo che abbia mai provato, forse il pranzo più gustoso della sua vita. Il padre è davanti a lui, tutto allegro, con il cuore pieno di gioia. Improvvisamente vede suo figlio che piange. “Figlio mio perché piangi, non sei felice di essere tornato a casa?”. “Sì, padre, non sono stato mai tanto felice in vita mia, ma ho paura di ritornare nel paese lontano!”. Potete immaginare una cosa simile? Quando gusti il cibo della mensa della casa del Padre, non avrai mai più la tentazione di allontanarti nuovamente!

# Indice

	Prefazione	5
<b>1</b>	Uomo Dove Sei?	9
<b>2</b>	Nessuna Distinzione	27
<b>3</b>	Salvezza in Cristo	49
<b>4</b>	Tutto l'Evangelo	69